



presenta

BEAUTIFUL BOY

Tratto dai best seller di David e Nic Sheff

Con

Steve Carell

Timothée Chalamet

Maura Tierney

e

Amy Ryan

Timothy Hutton

Regia di

Felix Van Groeningen

Un'esclusiva per l'Italia RAI CINEMA

Distribuzione



Uscita: **14 febbraio 2019**

Durata: **1h 52 min**

Materiali disponibili sul sito: www.01distribution.it

Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

In ordine di
apparizione

David Sheff
Karen Barbour
Nic Sheff (a 12 anni)
Daisy Sheff
Nic Sheff
Annie Goldblum
Vince
Julia
Madre di Julia
Dr. Brown

STEVE CARELL
MAURA TIERNEY
JACK DYLAN GRAZER
OAKLEY BULL
TIMOTHÉE CHALAMET
AMY AQUINO
CARLTON WILBORN
STEFANIE SCOTT
MARYPAT FARRELL
TIMOTHY HUTTON

CAST TECNICO

Regia
Sceneggiatura

Direttore della Fotografia
Montaggio
Scenografie
Costumi
Prodotto da

FELIX VAN GROENINGEN
LUKE DAVIES
FELIX VAN GROENINGEN
RUBEN IMPENS
NICO LEUNEN
ETHAN TOBMAN
EMMA POTTER
DEDE GARDNER
JEREMY KLEINER
BRAD PITT
SARAH ESBERG
NAN MORALES
RAI CINEMA

Produttori esecutivi

Un'esclusiva per l'Italia

Sinossi breve

Beautiful Boy è il commovente racconto dell'amore incrollabile di una famiglia e della sua totale dedizione nei confronti di un figlio tossicodipendente che cerca di uscire dal tunnel. Il film è tratto da due autobiografie, una scritta dal noto giornalista David Sheff e l'altra da suo figlio Nic Sheff. A fronte delle ripetute ricadute di Nic, gli Sheff dovranno accettare la dura realtà che la droga è una malattia che non discrimina nessuno e che può colpire chiunque, in qualsiasi momento.

Sinossi lunga

Nicolas Sheff ha 18 anni ed è un bravo studente: scrive per il giornale della scuola, recita nello spettacolo teatrale di fine anno e fa parte della squadra di pallanuoto. Ama leggere e possiede una spiccata sensibilità artistica; in autunno andrà al college. Da quando ha 12 anni però, ama sperimentare le droghe; da qualche tempo ha provato la metamfetamina e, come lui stesso dichiara, "Il mondo, da bianco e nero, improvvisamente è diventato in Technicolor". In breve tempo Nic, da semplice adolescente che fa uso sporadico di stupefacenti, si trasforma in un vero e proprio tossicodipendente.

Beautiful Boy è la storia, tanto onesta quanto spietata, di una famiglia che accompagna il proprio figlio nella lotta contro l'assuefazione. Basato sull'omonimo bestseller del noto giornalista David Sheff e sull'apprezzata autobiografia di suo figlio Nic, il film descrive il potere distruttivo della droga e la forza rigenerante dell'amore.

Angosciante, struggente, ma anche ricco di gioia, di amore e di speranza, **Beautiful Boy** racconta il baratro in cui Nic sprofonda, le sue assenze, le promesse tradite, la rabbia, e il modo in cui David si adopera per salvare il suo "bellissimo figlio" dalle conseguenze della dipendenza.

Diretto da Felix van Groeningen (*Belgica, Alabama Monroe- Una storia d'amore*), il film presenta gli attori nominati agli Academy Award[®] Steve Carell (*Foxcatcher, La grande scommessa*) e Timothée Chalamet (*Interstellar, Chiamami col tuo nome*), la vincitrice del Golden Globe[®] Maura Tierney ("The Affair," *Baby*

Mama), l'attrice nominata agli Academy Award Amy Ryan (*Birdman*, *Gone Baby Gone*) e l'attore premio Oscar[®] Timothy Hutton (*Gente comune*).

Beautiful Boy è prodotto da Plan B Entertainment, la società formata da Brad Pitt, Dede Gardner e Jeremy Kleiner (*Moonlight*, *12 anni schiavo*, *La grande scommessa*). Nan Morales (*Selma - La strada per la libertà*) è la produttrice esecutiva del film.

La sceneggiatura, scritta da Luke Davies, nominato agli Oscar per *Lion - La lunga strada verso casa*, e da van Groeningen, è adattata dai libri Beautiful Boy: A Father's Journey Through His Son's Addiction di David Sheff e Tweak: Growing Up on Methamphetamines di Nic Sheff. Accanto a van Groeningen nel film, troviamo i suoi storici collaboratori: il direttore della fotografia Ruben Impens (*Alabama Monroe- Una storia d'amore*, *Belgica*) e il montatore Nico Leunen (*Alabama Monroe- Una storia d'amore*, *The Misfortunates*). La scenografia è curata dallo scenografo nominato agli Oscar[®] Ethan Tobman (*Beyoncé: Lemonade*, *Room*) mentre i costumi sono stati creati da Emma Potter (la terza stagione di *True Detective*, *Creed - Nato per combattere*).

Note di Regia

Quando, nel 2014, ho letto i libri di memorie scritti rispettivamente da David Sheff, il padre, e da suo figlio Nic, sono rimasto molto colpito, a livello quasi viscerale. Ciò che David e Nic hanno scritto, si basa sulle proprie esperienze personali, fatte di miglioramenti e ricadute, ma anche di gioia, innocenza, e amore. All'inizio, pensano di possedere tutti gli strumenti necessari per gestire la dipendenza di Nic, per "risolverla". In realtà non è così, ma impareranno molto nel corso di questa esperienza. Col passare del tempo, ci sono momenti in cui perdono il controllo, in cui si rendono conto che il problema della tossicodipendenza minaccia di intaccare ogni fibra della loro vita.

Avevo già pensato di fare un film in lingua inglese ma nulla mi aveva colpito come la storia della famiglia Sheff. Le dinamiche familiari, l'illusione di poter

controllare la situazione, il tempo che passa: questi sono i temi che emergono spesso nei miei film. Avevo già trattato l'argomento dell'uso di stupefacenti, ma le forti emozioni suscitate dalle storie degli Sheff, e il modo in cui la raccontano, mi ha toccato profondamente. Questa famiglia crede nell'amore incondizionato, ma deve accettare che non ci sono risposte semplici, e che la gestione della dipendenza dalla droga è completamente irrazionale. Ero quasi spaventato dalla portata di questa storia, le cui vicende coprono un arco molto lungo, ma ho percepito l'urgenza e la necessità di raccontarla. Per questo, insieme ai soci di Plan B, ho deciso di dedicare vari anni della mia vita, per riuscire a portarla sullo schermo. Non avrei mai immaginato che sarebbe stato un percorso così strabiliante.

Gli Sheff mi hanno aperto le porte della loro vita e sono stati incredibilmente disponibili nei miei confronti, nel corso di questa esperienza. Hanno condiviso con me la loro storia con grande sincerità, rivelando anche le loro paure più recondite e i sentimenti di vergogna. Per me, è stato straordinario entrare nella loro vita e capire quanto siano legati. Nonostante provenga da un contesto molto diverso, quando David e Nic descrivono la loro vita, ne avverto una certa familiarità. Sono cresciuto in una famiglia molto diversa, ma riesco a relazionarmi benissimo all'affetto che esiste fra loro. Sono rimasto conquistato dalla loro bella famiglia, che viene messa alla prova tanto duramente, e dal loro sostegno reciproco.

Faccio film perché, in un certo senso, mi obbligano a elaborare le mie esperienze personali e ad affrontare le mie difficoltà. Quando decido di esplorare una storia particolare, e trattare temi come l'elaborazione del passato, della perdita, ecc., imparo moltissime cose: imparo ad affrontare la vita, e quindi ad apprezzarla sempre di più. Ho perso mio padre quando avevo solo 26 anni ma lui continua a vivere in me attraverso i miei film. Questo è anche il motivo per cui sono attratto dalle storie incentrate sul rapporto fra padre e figlio. Attraverso i miei film desidero celebrare la vita. Cerco di comprendere intimamente il tipo di esperienza che compiono i miei personaggi, e mi auguro che l'empatia che provo sia percepita dagli spettatori.

Dai libri di David e di Nic ho capito che sia io che la mia famiglia nutrivamo dei pregiudizi rispetto ai tossicodipendenti. Non ci rendevamo conto di come

bisogna gestire la dipendenza, dei tanti modi che esistono per aiutare. La loro storia ci ha ispirato a fare un film che, anche se in piccola parte, mi auguro possa dare voce alle tante persone che lottano contro la dipendenza dalla droga. Il nostro obiettivo è mostrare, con semplicità, onestà e anche con una certa crudezza, la complessità di questa malattia.

Quando abbiamo ultimato il film e sono tornato in Belgio, sono diventato padre per la prima volta. È incredibile la gioia che si prova nell'amare così tanto un altro essere umano. Spero che questo film aiuti le persone a comprendere che esistono punti di vista diversi, e che possa aprire il loro cuore e la loro mente, così come è successo a me quando ho conosciuto la storia degli Sheff.

Felix

LA PRODUZIONE

Nel 2005, l'apprezzato giornalista David Sheff ha scritto un articolo intitolato "My Addicted Son", pubblicato dal *New York Times Magazine*. È il doloroso, sincero e indimenticabile racconto, vissuto in prima persona, della battaglia di suo figlio Nic contro la dipendenza dalla metamfetamina, e dell'impegno di un padre, durato quasi dieci anni, per salvare la propria famiglia, composta dalla seconda moglie Karen e da altri due figli più piccoli.

Due anni dopo, il produttore Jeremy Kleiner di Plan B Entertainment è venuto a sapere che Sheff aveva scritto un libro sulla lunga battaglia di Nic, dal titolo Beautiful Boy, mentre lo stesso Nic aveva raccontato la sua terribile esperienza di quegli anni, all'interno di un proprio libro di memorie, dal titolo Tweak: Growing Up on Methamphetamines. Questi due libri, che sono stati pubblicati contemporaneamente, forniscono un resoconto emozionante e complesso, di una famiglia in crisi. Kleiner ha quindi deciso di presentare questi due libri ai suoi soci di Plan B, i produttori Dede Gardner e Brad Pitt, fornendo loro uno scenario alquanto insolito. Ogni libro racconta, a modo suo, una storia di grande impatto, che suscita commozione, ma il valore aggiunto è dato proprio dalla loro combinazione. Avrebbero potuto fare un film che univa entrambe le narrazioni in modo coerente e strutturato? "Tutti e due i testi ci avevano conquistato", dice Gardner. "Abbiamo

pensato che riunire, all'interno del film, entrambe le prospettive della stessa storia, sarebbe stato ancora più avvincente”.

Per dare vita a una storia basata su un materiale tanto sensibile, i produttori hanno pensato che sarebbe stato necessario affidarsi a uno scrittore non convenzionale e a un regista in grado di dare forma alla storia, unendo i punti di vista di Nic e David. “Ci siamo resi conto che sarebbe stato un film unico nel suo genere, perché basato su due storie che raccontano vari anni della vita di una famiglia”, spiega Kleiner. “La storia doveva esprimere il loro dolore, ma essere anche edificante, e in ultimo trasmettere ottimismo, mentre il pubblico assiste ai lunghi anni in cui la famiglia lotta, insieme al proprio figlio, per farlo uscire dal tunnel della droga”. Kleiner e Gardner avevano visto un film in lingua fiamminga diretto dal filmmaker belga Felix van Groeningen ed erano rimasti affascinati dal suo stile cinematografico. “Quando abbiamo visto *Alabama Monroe - Una storia d'amore*, abbiamo percepito l'atmosfera che avrebbe dovuto avere *Beautiful Boy*”, dice Kleiner. “Il nostro film è una storia epica, ma anche straordinariamente intima, in cui la bellezza della vita e le sue difficoltà sono inseparabili, perché parti integranti dell'esperienza umana. Il film di Felix ha una struttura innovativa, quasi indescrivibile, che trascende le regole cinematografiche perché assomiglia in tutto e per tutto alla vita”. *Alabama Monroe - Una storia d'amore* racconta una storia tragica e Gardner afferma: ‘Nonostante non sia una visione facile, il mio scopo è che lo spettatore viva questa esperienza insieme ai personaggi’. Questa prospettiva era esattamente ciò che stavamo cercando”.

Van Groeningen aveva girato cinque lungometraggi in fiammingo, quando il suo quarto film, *Alabama Monroe - Una storia d'amore*, che racconta uno struggente dramma familiare, è stato nominato agli Oscar 2014, van Groeningen è diventato un filmmaker di fama internazionale nonché ospite fisso nei festival di tutto il mondo.

Non sorprende quindi che, mentre collezionava premi ed elogi da parte della critica, sia stato subissato di proposte per dirigere il suo primo film in lingua inglese. Nonostante fosse intrigato all'idea di lavorare con star internazionali che ammirava da tanto tempo, e di ampliare il suo pubblico, il regista ha atteso il progetto giusto per fare il suo ingresso a Hollywood. “Ho letto copioni eccellenti,

ma non ero sicuro di essere il regista più adatto per quei progetti”, racconta. “Non è facile trovare un materiale a cui ci si sente davvero affini, ma a un certo punto ho letto *Beautiful Boy*. Ovviamente c’era anche il valore aggiunto di avere Plan B a sostegno del progetto, ma la cosa principale è che ho sentito che fosse il film giusto per me”.

La vita confortevole degli Sheff nella Contea di Marin era geograficamente e culturalmente lontana dal background del filmmaker, tuttavia il forte legame fra i componenti della famiglia, è l’elemento a cui si è subito relazionato. “Gli Sheff sono una bellissima famiglia”, spiega. “Ognuno di loro vuole essere presente per aiutare gli altri. Il desiderio di una famiglia di questo genere, ha sempre avuto una grande importanza nei miei film. È una situazione che mi ha sempre toccato profondamente”.

Gardner e Kleiner hanno contattato van Groeningen per la prima volta nel 2014. Quando gli hanno parlato di **Beautiful Boy**, il regista ha colto molti dei temi a lui cari e già esplorati nei suoi film precedenti: i conflitti familiari, la perdita del controllo, le emozioni profonde, il passaggio del tempo, e una narrazione attraverso le immagini. “L’obiettivo di Felix era prima di tutto trovare un’espressione sincera: non tollera gli artifici ed è un regista estremamente paziente e delicato, con i suoi attori, il testo, con i tanti modi in cui il tempo e la memoria si fanno strada nella narrazione. La sua tranquilla ferocia riflette il profondo rispetto che nutre nei confronti della storia che sta raccontando”, dice Gardner.

Van Groeningen afferma che i libri di Sheff, ricchi di particolari suggestivi, si sono prestati molto bene a venire adattati per lo schermo. “Erano pieni di dettagli interessanti”, dice il regista. “Forse perché sia David che Nic amano il cinema, e quando scrivono, descrivono immagini e situazioni in modo cinematografico, come la scena in cui fanno surf. Improvvisamente è buio, c’è la nebbia e David perde di vista suo figlio. Questa è una metafora incredibile di tutto il film. La storia assomiglia a un mito, è universale, e pensavo valesse la pena dedicarle tre o quattro anni della mia vita”.

Un’altra cosa che rende i libri unici, dice van Groeningen, è il modo in cui ognuno descrive l’indistruttibile legame fra Nic e suo padre. “Il loro rapporto offre

uno spunto molto bello”, dice. “E’ stato interessante mostrare questo legame speciale, ciò che condividono e ciò che rischiano di perdere. È straziante, specialmente perché è una famiglia piena d’amore, in cui nessuno riesce a capire cosa stia realmente accadendo. “Non è la storia di un’unica persona”, continua. “Nic e David sono presenti nello stesso modo, nel corso dell’intera vicenda. Spesso i film sulla tossicodipendenza raccontano di persone che escono dai centri di riabilitazione e ricominciano a vivere. Oppure parlano dell’esperienza della droga, con tutti gli alti e bassi. Non avevo mai visto un film che racconta l’esperienza di un’intera famiglia che vive un vero e proprio calvario. È un argomento duro eppure l’oscurità è contrastata dall’amore per la vita, e i momenti di gioia sono molto intensi”.

Gardner afferma che l’errata, seppur comune, convinzione che la tossicodipendenza sia maggiormente diffusa in ambienti poveri e degradati, viene sfatata in **Beautiful Boy**: “E’ un fenomeno molto democratico che non tiene conto dei soldi, dell’amore, dei titoli di studio di una persona ”, dice il produttore. “Non conosco nessuno che non abbia avuto a che fare, anche lontanamente, con il problema della droga. È straziante vedere la discesa nel baratro di un ragazzo di buona famiglia, circondato da persone che fanno del proprio meglio per aiutarlo, proprio perché tutto ciò sovverte i pregiudizi relativi alla tossicodipendenza, ed è proprio questo il nostro punto di partenza”.

Al posto di cercare le responsabilità della dipendenza di Nic, **Beautiful Boy** osserva con occhio intimo e sincero, una famiglia alle prese con un fenomeno crescente e devastante. “In passato (ma accade anche oggi), la tossicodipendenza veniva percepita come il risultato di una personalità fallita o la conseguenza di abusi e disfunzioni familiari”, dice van Groeningen. “I drogati venivano tenuti a debita distanza. Ma ora sappiamo che può accadere a chiunque, ovunque”.

Una coppia di best-seller

David Sheff spiega di non aver mai avuto il progetto di pubblicare il suo libro. Scrivere, inizialmente, era un modo per combattere il caos e l’incertezza in cui la sua vita era piombata, in quel periodo. “Quando non riuscivo a dormire, mi sedevo e

mi mettevo a scrivere”, ricorda. “Quando ho riletto gli appunti che avevo preso durante quelle notti insonni, mi sono ricordato di quanto sia stato terribile, di quanto dolore abbiamo provato”.

Nic ha iniziato a scrivere le sue memorie dopo l’ennesimo fallimento presso un centro di recupero. Quando è stato allontanato da una struttura riabilitativa nel Nuovo Messico, è scomparso e non ha dato notizie di sé per quasi 18 mesi. “Mio padre e io non ci siamo parlati per tanto tempo”, dice. “Non mi sono più fatto vivo perché non volevo deludere nessuno. Quando sono riuscito a non drogarmi per sei mesi, abbiamo stabilito di nuovo un contatto. Anche lui in quel periodo ha scritto un libro di memorie. Mi ha chiesto di mandargli il mio libro e lui mi ha inviato il suo”.

David è rimasto scioccato nel leggere il libro di suo figlio. “Ho pianto mentre lo leggevo”, dice “Pensavo di sapere cosa avesse passato, ma in realtà era peggio di quel che immaginavo”. Anche Nic è stato colpito dalla prospettiva di David. Dice di non essersi mai reso conto di quale subbuglio avesse provocato nella sua famiglia. “Per la prima volta ho compreso la sua esperienza”, dice il giovane Sheff. “Ho sempre pensato che se la droga mi avesse ucciso, sarebbe stato un mio problema. In quel momento invece ho capito che la mia situazione toccava ogni aspetto della sua vita. Mio padre aveva sofferto tanto e non ne avevo idea. Allo stesso modo, lui pensava che io non facessi altro che divertirmi, mentre a quel punto ha capito che anche io stavo malissimo”.

Padre e figlio sono rimasti entrambi sorpresi nel vedere il consenso nazionale ottenuto dai loro libri, che infatti sono diventati dei best seller. “Nessuno di noi era preparato a questo successo”, dice David. “Le persone leggono i nostri libri e li considerano un pugno nello stomaco. Abbiamo raccontato una storia che non era stata ancora mai raccontata. In effetti, non esistevano autobiografie sulla tossicodipendenza narrate dal punto di vista di un ragazzo dell’età di Nic. È così viscerale, così fresca. La mia versione della storia, invece, racconta il travaglio di un’intera famiglia”.

La proposta dei filmmaker di adattare entrambi i libri, ha convinto gli Sheff rispetto all’idea di trasformarli in un film. “Sapevo che unire i libri sarebbe stato difficile”, dice David. “Se avessero scelto di raccontare la storia da un’unica

prospettiva sarebbe stata abbastanza facile. Ma la storia in realtà è composta da due diverse esperienze della stessa vicenda, e questo è proprio ciò che mi piaceva”.

David Sheff sottolinea che la tossicodipendenza è spesso fraintesa, perché cela una malattia le cui vittime sono spesso riluttanti a parlare. David spera che **Beautiful Boy** possa dare il via a un dialogo di cui c'è molto bisogno. “Giudichiamo le loro scelte sbagliate. Giudichiamo le loro famiglie. Giudichiamo noi stessi. Abbiamo stigmatizzato la tossicodipendenza. Il giudizio degli altri è duro e per questo i tossicodipendenti tendono a nascondersi e quindi a isolarsi. Pensiamo sempre che sia qualcosa che può accadere solo agli altri, ma è difficile trovare una famiglia che non abbia avuto a che fare con la dipendenza dalle droghe”.

Un equilibrio delicato

Sia Nic che David ammettono di aver provato una certa trepidazione durante lo sviluppo e la lavorazione di **Beautiful Boy**. Stavano affidando a persone appena conosciute, il racconto dell'esperienza più difficile e personale della loro vita. “Non volevamo che la nostra storia venisse in alcun modo banalizzata o falsificata”, spiega Nic. “Sono tante le famiglie che affrontano problemi simili. Volevamo garantire che il tema della tossicodipendenza e della guarigione fossero trattati in modo realistico, con tutte le sue sfumature e complessità. Parlando con Jeremy e Dede, abbiamo capito che avevano compreso il materiale e che ci avrebbero protetto, pur preservando tutta la verità della storia. Erano entusiasti all'idea di raccontare bene la storia, evitando qualsiasi sensazionalismo”. David concorda: “Era chiaro che si trattava di persone che avrebbero trattato il soggetto e la nostra famiglia in modo degno di assoluta fiducia”.

Dopo aver inviato a David e Nic il film *Alabama Monroe- Una storia d'amore*, i produttori hanno fatto incontrare van Groeningen e la famiglia Sheff proprio all'inizio della lavorazione del film, perché era importante che conoscessero l'uomo che avrebbe raccontato la loro storia. Il regista si è subito guadagnato la loro simpatia. “Ci siamo presi immediatamente”, dice il regista. “Ho capito di aver ottenuto la loro fiducia perché avevano visto i miei film precedenti ed erano certi che fossi la persona giusta per raccontare la storia. Tuttavia, nel corso del tempo,

abbiamo costruito un legame molto personale”. David racconta che dopo aver visto i film precedenti di van Groeningen, ha capito che avrebbero lavorato insieme a un artista. “Ci siamo sentiti onorati che fosse così interessato a fare questo film”. Gli Sheff hanno invitato il regista a casa loro, a Inverness, per osservare da vicino la loro vita. “Abbiamo passato insieme diverse ore”, dice David. “Ha dormito sul pavimento del bungalow, abbiamo passeggiato sulla spiaggia, siamo usciti insieme, abbiamo cenato insieme e conversato senza sosta. Gli abbiamo mostrato tutte le foto e i video della nostra famiglia e lui ci ha fatto mille domande”.

David si è convinto che van Groeningen volesse fare un film che riflettesse in modo autentico le loro esperienze comuni. “Ho percepito la sua passione e il suo impegno a raccontare una storia vera”, dice. “Una delle cose che ho apprezzato da subito, è stato il suo desiderio di mostrare l’assuefazione alla droga, in tutta la sua complessità”.

Il tempo trascorso con la famiglia Sheff ha permesso a van Groeningen di comprendere a fondo il rapporto fra padre e figlio e di stabilire con loro un forte e duraturo legame. “Nic e David sono stati molto disponibili”, dice. “Sono stati onesti, malgrado le loro paure più profonde e l’imbarazzo. Non avevamo l’intenzione di diventare per forza amici, invece è successo. Siamo rimasti in contatto anche dopo la fine delle riprese. L’anno successivo mi sono trasferito a Los Angeles, e Nic è stato il mio maestro di surf”.

Van Groeningen generalmente scrive sceneggiature personali e molto eleganti per i film che dirige, ma stavolta i suoi impegni non gliel’hanno permesso e i produttori volevano iniziare il prima possibile. “Non riusciva a concepire l’idea di girare un film che non fosse stato scritto da lui”, dice Gardner, “quindi gli abbiamo chiesto di valutare l’ipotesi di dirigere un film basato su una sceneggiatura altrui, per poi collaborare insieme allo scrittore e apportare tutti i cambiamenti del caso”.

Lo sceneggiatore Luke Davies, nominato agli Oscar per il suo lavoro in *Lion*, ha incontrato i produttori nel 2014 per parlare con loro di come adattare i due libri in un’unica sceneggiatura. Davies ha una storia personale di tossicodipendenza, essendo sopravvissuto a quasi dieci anni di eroina. Ha scritto un romanzo, *Candy*, che parla di un’intensa storia d’amore fra due drogati, che nel 2006 ha adattato,

insieme a Neil Armfield, in un film interpretato da Heath Ledger e Abbie Cornish. “All’inizio non sapevo se tornare a trattare questo tema”, dice Davies. “Ma poi mi sono reso conto di non aver mai analizzato il modo in cui miei problemi si siano riversati anche su mio padre. In qualche modo, mi stavo riconciliando con lui e stavo cercando di capire come si fosse sentito durante gli anni della mia tossicodipendenza. Questo pensiero ha cambiato completamente la mia predisposizione verso questo film”.

Davies e van Groeningen si sono incontrati per la prima volta nel paese natale di Davies, l’Australia, dove hanno trascorso il tempo a parlare di libri. In seguito, hanno incontrato la Plan B a Los Angeles per riuscire ad amalgamare i punti di vista di Nic e David. Davies racconta: “I libri sono complementari perché mentre Nic vive la sua esperienza distruttiva, suo padre attraversa momenti devastanti. Il problema era unificare questi percorsi a livello emotivo. Non volevamo creare un film non omogeneo che salta da una prospettiva all’altra”.

Mescolare i punti di vista di David e Nic non è stato facile ma, dice van Groeningen, è stato sicuramente uno degli aspetti più avvincenti del progetto. “Abbiamo deciso di alternare gli eventi dei personaggi in modo da venire assorbiti, a turno, da ognuna delle loro storie. Concentrarsi completamente su un singolo personaggio alla volta ci fa comprendere pienamente la loro personalità. Ad esempio quando guardiamo Nic, vediamo come e perché ricade nella droga. Dopo aver capito la situazione, la palla rimbalza a David e assistiamo alle ripercussioni di quella situazione sulla sua vita”.

Ogni volta che Nic e David attraversano la fase di riabilitazione e ricaduta, cambia la percezione di se stessi e dell’altro. Dice: “I personaggi nel film hanno dovuto trovare il proprio arco narrativo”, dice. “Il libro di David è scritto dal punto di vista di una persona che ripercorre gli eventi, mentre il film deve mostrare ciò che accade in quel momento. Era essenziale trovare un equilibrio e una contrapposizione fra le loro vicende personali”.

I due filmmaker hanno collaborato per creare un copione che racconta la profonda esperienza emotiva di un padre e di un figlio, senza emettere alcun giudizio nei loro confronti. “Scrivere insieme può essere paragonato a un bellissimo

e caotico incontro di wrestling”, dice Davies. “Quando arrivavamo a un punto che non funzionava, ripercorrevamo gli eventi in ordine cronologico e ripartivamo dall’inizio. Quando abbiamo avuto l’impressione di aver ottenuto una struttura solida, Felix ha arricchito il copione con il suo punto di vista di regista, portandolo a una degna conclusione”.

La sofferenza sperimentata dagli Sheff non è rara in America oggi. Ma al di là di questo, Davies è convinto che la loro storia catturerà chiunque abbia allevato un figlio, persino chi non ha mai avuto esperienze dirette di tossicodipendenza. “Crescere un figlio è una delle tappe fondamentali dell’esperienza umana”, dice. “Quando il figlio diventa adulto, il genitore deve lasciarlo andare e fare in modo che il giovane se la cavi da solo. Questa storia è piena di gioia e di ansia e tutti i genitori potranno immedesimarsi.”

Il film amplifica e intensifica alcune di queste ansie. Dice lo scrittore: “David si pone domande fondamentali: Sono stato un bravo padre? Riuscirò a proteggere mio figlio contro questi mostri? Perché questo è ciò che sono le forze della dipendenza che attanagliano Nic. In un certo senso, è il dramma di un padre e di un figlio contro un nemico apparentemente imbattibile”.

Padre e figlio

I filmmaker si sono subito resi conto che una delle sfide maggiori riguardava la ricerca di due attori di eguale spessore, in grado di gestire la complessità emotive dei ruoli protagonisti del film. Hanno trovato la soluzione in due attori nominati agli Oscar, due dei performer più versatili di Hollywood. Timothée Chalamet, che interpreta Nic, è andato oltre i suoi primi ruoli più convenzionali di figlio/fratello/fidanzato, per regalare un’interpretazione indimenticabile nel film di Luca Guadagnino *Chiamami col tuo nome*. L’attore possiede una sensibilità, un’intelligenza e una certa sregolatezza che avvicina il pubblico al suo personaggio.

David è interpretato con eguale drammaticità, disperazione e rabbia da Steve Carell, le cui qualità comiche lo hanno reso popolare in film di cassetta quali *40 anni vergine* e nella serie “The Office”, prima di passare ai ruoli più maturi e prestigiosi di *Foxcatcher: Una storia americana* e *La grande scommessa*.

Al momento del casting, van Groeningen ha chiesto a Gardner e a Kleiner, che aveva lavorato con Carell ne *La grande scommessa*, di offrire all'attore la parte di David. Tutti erano concordi sulla sua scelta. "Il personaggio di David Sheff sembrava perfetto per Steve", dice Kleiner. "David è un padre di famiglia, e Steve incarna questo prototipo. La sua performance nel film è stupefacente. Con poco dialogo riesce a esprimere una straordinaria gamma di emozioni umane".

Carell racconta di aver esitato prima di accettare il ruolo. "La mia paura maggiore nel lavorare in un film sulla tossicodipendenza, era che potesse avere un taglio hollywoodiano e non dire la verità rispetto agli eventi reali", spiega. "Ma il copione è talmente onesto da risultare quasi brutale. Non ci sono buoni o cattivi. Riflette la vita, che tutti noi viviamo".

Quando Carell ha incontrato David Sheff prima di iniziare a girare, temeva che ci sarebbe stato un certo imbarazzo. "Non volevo parlare con lui del film come di un progetto scientifico", dice l'attore. "Ma volevo capire chi è e che cosa ha vissuto. All'apparenza gli Sheff sono una famiglia felice, anche se non perfetta. Tutti hanno le migliori intenzioni, compreso Nic".

Per David, assistere alla realizzazione di un film basato sulla propria vita, è stato un po' disorientante. Vedere Carell assumere la sua identità, è stato ancora più strano. "Steve Carell è un genio comico", dice. "Recentemente è apparso in film drammatici come *Foxcatcher: Una storia americana* e *La grande scommessa*, che ho adorato. Mi sono sentito onorato quando ho saputo che avrebbe fatto questo film"

"Steve sa cosa vuole e allo stesso tempo è un collaboratore perfetto per un filmmaker. Questa è la prima volta che ho lavorato in una lingua che non fosse la mia e con una star del cinema. Ero un po' spaventato all'idea, ma Steve è stato molto disponibile".

Carell racconta che prima di incontrare van Groeningen, gli avevano detto che "ha un quoziente intellettivo estremamente alto" e che dopo averlo conosciuto, si è reso conto che questa definizione è totalmente veritiera. "Felix è molto delicato", dice. "Non voleva semplificare le cose ed ero d'accordo. Aveva una visione molto chiara di ciò che voleva fare, specialmente rispetto a David e Nic. Ha cercato in tutti i modi di preservare la veridicità della storia".

Sul set, Carell è rimasto completamente rapito dalle immagini che venivano riprodotte sul monitor dopo ogni scena. “Felix sa come raccontare le storie a livello visivo”, dice. “Ha creato immagini davvero bellissime, giocando con le metafore e l’ironia. Non si limita a montare una cinepresa e a registrare il dialogo. Cerca sempre un altro livello, in termini di inquadratura e di illuminazione”.

Beautiful Boy pone tante domande importanti, osserva Carell, ma non cerca di rispondere a tutte. “Più di tutto, questa è la storia vera, di un padre e di un figlio che intraprendono un viaggio folle e terribile insieme”, dice. “E’ la storia di un’emergenza a cui David intende far fronte perché ama profondamente la sua famiglia, in modo viscerale. Vuole prendersi cura di loro. E la vulnerabilità fisica ed emotiva di Timothée riflettono magistralmente questa sensazione di emergenza”.

Carell ha incontrato per la prima volta la sua giovane co-star quando hanno letto il copione insieme a van Groeningen. “Quando Timmy è uscito dalla stanza, i presenti si sono guardati e hanno annuito”, dice. “Ho sentito subito un legame con lui. È molto aperto ed è un bravissimo ragazzo. Come il suo personaggio. Anche quando tocca il fondo, riusciamo a percepire l’essenza del ragazzo meraviglioso che tutti hanno sempre amato. C’è una luce all’interno di Timmy”.

Chalamet si è imposto all’attenzione di Gardner quando questi lo ha visto a teatro a New York. All’età di soli 22 anni, Chalamet è diventato rapidamente uno degli attori protagonisti della sua generazione con ruoli in film prestigiosi fra cui *Lady Bird*, *Interstellar* e l’imminente remake di *Little Women* al fianco di Meryl Streep. “E’ un giovane straordinario, pieno di talento”, dice Gardner. “E’ un’anima antica. Si ha l’impressione che abbia vissuto tanto nonostante la sua età anagrafica. E penso che lo stesso valga anche per Nic”.

E’ stata Gardner a suggerire agli altri filmmaker di fare un’audizione a Chalamet per il ruolo. “Lui e Steve hanno letto insieme il copione e ogni battuta è stata perfetta”, racconta van Groeningen. “Alla fine non c’erano dubbi. Timothée ha la capacità di incarnare un ragazzo dolce che ha un rapporto speciale con suo padre, ma che diventa un folle drogato di metamfetamina. Timothée è un libro aperto a livello emotivo. Si concede completamente ed è talmente presente e reale, che è impossibile non preoccuparsi per lui”.

Nei panni di Nic, il giovane attore riesce a rappresentare sia il “bellissimo ragazzo” che David adora e che vuole proteggere, sia il giovane fuori controllo, senza mai perdere la simpatia del pubblico. “Timothée cattura l’essenza di Nic”, dice van Groeningen. “Interpreta il personaggio come qualcuno che amiamo talmente tanto, da essere davvero spaventati per lui. La cosa triste e dolorosa è vedere che è abbastanza lucido da rendersi conto di cosa sta facendo. È intrappolato nella droga e nella situazione in cui è precipitato. Come Nic descrive così bene nel libro, è un ciclo di cui spesso ci si vergogna: ricadi, ti dispiace e quindi assumi ancora più droga; finisci i soldi e quindi rubi; la conseguenza è che devi assumere ancora più droga per dimenticare le cose orribili che hai fatto. Anche Timmy segue esattamente queste tappe”.

Chalamet spiega che Tweak, il libro scritto da Nic, è stato la sua “bibbia” durante la lavorazione. “È un ritratto struggente, doloroso, vivo, in prima persona”, dice a proposito del libro. “Ogni frase, ogni momento, descrivono l’esperienza di Nic, cosa vuol dire gestire l’assuefazione dalle droghe. Da quello che capisco, quando ci sei dentro, non sei più te stesso. È come se ci fossero due Nic”. L’attore scherzosamente attribuisce al regista dei “superpoteri”, perché ha una profonda comprensione delle sfumature del comportamento umano. “Ha l’occhio esperto per queste cose”, dice Chalamet. “Era incredibile ricevere ogni volta indicazioni così specifiche prima di girare; ogni scena è concepita nei minimi dettagli e riflette perfettamente la complessità del tira e molla di fiducia, amore e tradimento che caratterizza **Beautiful Boy**”.

Nic racconta di aver incontrato Chalamet prima dell’inizio delle riprese. “Timothée mi ha dato l’impressione di un ragazzo dolce, sensibile e molto ansioso”, dice. “Era molto rispettoso e ci teneva a presentarsi bene, aveva tante domande interessanti, specialmente sull’uso della droga”.

Chalamet racconta che la sua paura più grande era che gli Sheff, nel vedere il film, lo trovassero poco autentico. Ma, come conferma David, è stato vero il contrario. “Era strano guardare Timmy perché ha uno sguardo che davvero ricordava Nic in quegli anni”, dice. “Si muoveva come Nic. Non si sedeva sul divano come tutti gli altri, ma saltava dallo schienale per farlo. Proprio come Nic”.

Paragonare le due versioni della storia è stato particolarmente rivelatore per l'attore. "Ciò che Nic vive e descrive in Tweak in realtà non ha molto a che fare con la famiglia che lotta con lui in Beautiful Boy", spiega Chalamet. "Il libro di Nic parla delle proprie esperienze. La sua mente è rivolta solo all'immediato futuro, a come e dove sarà il prossimo sballo. È un racconto molto personale, molto immediato, lontano dalla preoccupazione di danneggiare la propria famiglia."

L'amore di due madri

"Poiché questa è principalmente la storia di Nic e David, sarebbe stato semplice ridurre a stereotipi, i ruoli della madre di Nic e della sua matrigna", dice Gardner. "La donna d'affari e l'artista. Ma entrambe sono due ottime madri, in modo diverso, ed essenziali alla storia".

Nei panni di Karen Barbour, la matrigna di Nic e moglie di David, Maura Tierney esprime una forza sottile ma inesorabile, nonché un affetto profondo per Nic. "La performance di Maura nel ruolo di Karen è straordinaria", dice Kleiner. "Si capisce che c'è un legame profondo fra lei e Nic. Ma quando lui esagera, si sente violata e intende proteggere i suoi figli più piccoli, Jasper e Daisy".

Tierney, vincitrice del Golden Globe per il ruolo di Helen Solloway in "The Affair", dichiara di aver apprezzato il modo in cui il copione include un problema così importante e specifico, in una storia più grande e universale. "Credo che l'assuefazione sia legata alla sensazione di essere visti o di sentirsi invisibili", dice. "Queste persone si drogano, così non devono occuparsi di nulla. Inizialmente sembra che Nic abbia solo esagerato un po' e David e Karen affrontano subito il problema. Ma le cose non sono sempre come desideriamo che siano".

Incontrare Karen Barbour prima delle riprese le ha dato una prospettiva rispetto al personaggio che va al di là di una semplice "matrigna". "Il suo rapporto con Nic è speciale", osserva Tierney. "E' un'artista famosa e amano dipingere e disegnare insieme. Parlano francese e fanno le parole crociate. Aveva e ancora ha, un rapporto molto caldo e affettuoso con lui".

Vicki, la prima moglie di David Sheff e madre naturale di Nic, è interpretata da Amy Ryan. Vicki si è risposata e vive a Los Angeles, dove Nic trascorre le vacanze. La

notizia che Nic ha un grave problema di droga, per lei è una doccia fredda. “Come Karen, anche lei è una roccia per Nic, e prende il controllo della situazione quando David non ce la fa a continuare”, dice Kleiner. Ryan si è subito immedesimata nel dilemma affrontato da Vicki, David e Karen rispetto alla tossicodipendenza di Nic. In cosa hanno sbagliato? Qual è la soluzione migliore? “Un genitore si chiede sempre se gli sbagli dipendano dal suo comportamento”, dice l’attrice che è stata nominata come Migliore Attrice Non Protagonista agli Oscar e ai Golden Globe per la sua performance in *Gone Baby Gone*. “Tutti e tre questi genitori devono gestire questo problema. A volte hanno idee diverse su cosa è meglio per Nic, ma desiderano tutti aiutare il ragazzo”.

Come gli altri attori di **Beautiful Boy**, Ryan, dopo questa esperienza, ha sviluppato il massimo rispetto per il regista. “Felix di solito sa esattamente ciò che desidera ottenere”, dice. “E nelle rare occasioni in cui non è sicuro, lo vediamo rimuginare. Altri registi fanno finta di sapere cosa fare, e si nascondono dietro una posa, un atteggiamento duro. Felix, invece, coinvolge gli attori nel processo di lavorazione. Si cerca di capire e risolvere insieme a lui”.

Van Groeningen è un vero autore, dice: “I suoi film sono belli, intensi, poetici. Il modo in cui questi film sono girati, le scene che crea, il modo in cui i personaggi si muovono all’interno del loro mondo, è molto diverso da altri film. Ma c’è una sensazione di speranza che pervade tutti i suoi film”.

Ryan è stato felice di ritrovare Carell, con cui ha vissuto una giocosa storia d’amore sullo schermo in “The Office”. La prima scena che hanno girato insieme in **Beautiful Boy**, in realtà, appare solo nella seconda parte del film, ed è quella in cui Nic ha un’overdose e i suoi genitori divorziati ricadono in una dolorosa dinamica familiare.

Kaitlyn Dever interpreta Lauren, un’ex compagna di classe di Nic, anche lei tossicodipendente. Quando si incontrano nel quartiere di Haight-Ashbury, a San Francisco, lui non si droga da 18 mesi e Lauren da quattro. “Si incontrano per puro caso”, spiega l’attrice. “Sono giovani e vogliono divertirsi. Hanno già assunto la metamfetamina ma mai eroina, fino a quel momento”. Dopo tre settimane in cui mischia alcol, metamfetamina ed eroina, Lauren va in overdose. “In parte è lei la

responsabile della ricaduta di Nic”, dice Dever, “ma quando sta per morire, Nic trova la forza per cambiare vita”.

Dever si è preparata al ruolo guardando documentari sull’uso di metamfetamine e dei suoi effetti sulla vita delle persone. “È stato devastante vedere come la droga distrugge intere famiglie”.

Timothy Hutton è stato scritturato nel ruolo di Dr. Brown. Il personaggio di Hutton, un medico specializzato sugli effetti della metamfetamina sul cervello, incarna la summa dei vari professionisti della medicina che David Sheff ha consultato nel corso degli anni. “E’ un argomento molto forte”, dice l’attore premio Oscar. “Mi ha colpito la profondità emotiva della storia, in particolare il rapporto fra padre e figlio. Non è solo la storia di una tossicodipendenza, bensì di un’intera famiglia che affronta una crisi che ha effetti brutali su ognuno di loro”. Andre Royo, che incarna Spencer, lo sponsor di Nic all’interno del gruppo di supporto, spiega come questo ruolo, secondo lui, abbia chiuso il cerchio, dopo la sua performance nella parte di Bubbles, il personaggio da lui recitato in “The Wire”. “Bubbles era un tossicodipendente che è riuscito a smettere”, spiega l’attore. “Quando ho letto il copione, ho avuto l’impressione che questo nuovo ruolo poteva rappresentare l’evoluzione di Bubbles.

“Questo copione presenta vari strati di verità e realismo”, aggiunge Royo, “e racconta l’esperienza di molte persone. Spencer non sa quale impatto avrà su Nic oppure quale aiuto potrà effettivamente dargli. Sa solo quanto sia importante stare vicino a chi ha un problema”.

Una splendida musica

Il libro Beautiful Boy spiega il profondo legame che Nic e David stabiliscono anche attraverso la musica, dal rock classic al punk e al grunge; quindi, creare una colonna sonora eclettica e personale, era fondamentale per van Groeningen. All’inizio, il filmmaker aveva chiamato un compositore per affidargli la creazione della musica originale del film, ma subito dopo si è reso conto che sarebbe stato meglio un approccio meno convenzionale. Su suggerimento del montatore Nico Leunen, il regista ha deciso di costruire una colonna sonora fatta interamente di

musica già esistente, che comprende alcune canzoni particolarmente significative per la famiglia Sheff.

“Ho sempre pensato di inserire alcune delle canzoni che Nic e David menzionano nei loro libri”, dice van Groeningen. “Il titolo *Beautiful Boy* si ispira alla nota canzone di John Lennon. Ha un significato speciale per David perché all’inizio della sua carriera aveva intervistato Lennon”.

David Sheff ammette di essere “un po’ ossessionato” dalla musica, specialmente perché viene utilizzata nel film. “Questa musica è straordinaria”, dice. “La canzone di Lennon viene inserita in un modo molto bello e sottile. Steve canta per il suo bellissimo figlio e a un certo punto lascia il posto alla voce di John Lennon, ed è un momento meraviglioso e struggente”.

Una delle scene preferite di David è quella in cui lui e Nic sono in macchina e ascoltano la canzone dei Nirvana *Territorial Pissing*. “Nic è cresciuto con i Nirvana ed è stata la prima volta che ha educato *me* rispetto alla musica”, ricorda. “In quella scena, Timmy si scatena mentre ascolta la musica che gli piace, e Steve lo guarda con affetto. È un momento bellissimo e la canzone trasmette una grande potenza: esprime tutta la rabbia e la forza che Nic ha dentro sé”.

Trovare le canzoni giuste, ottenere i diritti per poterle usare nel film, inserirle nelle scene con la giusta lunghezza, e amalgamarle alla trama, è stata un’impresa gigantesca ma, spiega il regista, per lui non era possibile immaginare il film senza questa musica. “Alcune di queste canzoni sono quelle che David non riusciva più ad ascoltare”, dice van Groeningen. “Nel suo libro infatti avverte i genitori dei ragazzi drogati, di non ascoltare questi brani, perché fanno piangere”.

Oltre a icone rock come Lennon e Neil Young, la colonna sonora presenta alcuni brani alternativi fra cui gli eterei rocker d’avanguardia islandesi Sigur Rós. “Mi piaceva la varietà delle canzoni che abbiamo selezionato perché David e Nic hanno gusti eclettici”, spiega il regista. “Il brano di Sigur Rós *Svefn-g-englar* funziona benissimo. È musica indie pop malinconica e sognante. Il picco musicale sottolinea il momento in cui Nic si buca e ci rendiamo conto che ha ricominciato alla grande, che è proprio il contrario di quello che vorremmo vedere. La musica non ti prepara a ciò che sta succedendo e proprio per questo fa ancora più male”.

Dietro la macchina da presa

Per la sua prima produzione americana, van Groeningen ha voluto con sé due collaboratori di lunga data. Il direttore della fotografia Ruben Impens ha curato la fotografia dei cinque film precedenti del regista, compresi i premiati *Alabama Monroe - Una storia d'amore* e *Belgica*. Anche per il montatore Nico Leunen questa è la quinta collaborazione con van Groeningen.

Impens e Leunen sono stati a disposizione del regista ancora prima dell'inizio della produzione, e hanno assistito alle due settimane di prove con van Groeningen e gli attori. “So che di solito negli Stati Uniti gli attori non provano, ma per me è molto importante”, dice il regista. “Voglio avere tempo per esplorare le cose con gli attori mentre iniziamo a conoscerci. Mi piace provare cose diverse perché quando iniziamo a girare, il tempo corre ed è più difficile sperimentare. Avere il tempo di ‘giocare’ prima delle riprese, è cruciale”.

Con Impens, van Groeningen decide le scene ancora prima di arrivare sul set. Qualche volta il direttore della fotografia filma persino le prove, in modo che il regista possa valutare una scena prima di ultimarla. In ogni film che lui e Impens hanno fatto insieme, dice van Groeningen, il direttore della fotografia è stato una parte essenziale del processo, a ogni livello. “Non è solo una questione di inquadratura: per noi sono importanti anche la storia, i personaggi, l'atmosfera e i luoghi” spiega il regista.

La manipolazione del tempo caratterizza lo stile di van Groeningen. Ma nonostante *Beautiful Boy* mostri numerosi flashback dei tempi felici in cui Nic ancora non si drogava, la narrazione è molto più diretta rispetto ad alcuni dei suoi film precedenti. “Abbiamo giocato con il tempo per catturare l'attenzione del pubblico prima di lanciarci nella storia vera e propria”, spiega. “Usiamo i flashback per mostrare quello che la famiglia ha perso o sta per perdere”.

Per Leunen, è un dato di fatto che un film di van Groeningen segua un percorso non strettamente lineare. “Prendiamo la storia, la demoliamo, e poi la rimettiamo insieme come se il girato fosse composto solo da elementi grezzi”, spiega Leunen. “Abbiamo lavorato in questo modo sin dal nostro primo film. So che alla fine tutto si ricompone”.

Il modo in cui la storia di **Beautiful Boy** è strutturata, dice Leunen, riflette il modo in cui funziona la memoria. “A ogni bivio della vita, ci chiediamo, come sono arrivato qui? È una riflessione naturale, quindi il pubblico comprenderà questo tipo di storia. Il segreto per farla funzionare è che l’alternanza fra scene passate e presenti, seguano una logica emotiva. La sfida più grande è stata trovare l’equilibrio fra i personaggi di David e di Nic. Il film racconta la loro storia e quindi questo equilibrio era molto importante”.

Un messaggio di speranza

Ciò che differenzia questo film è il suo punto di vista. “Sembra una finestra nella malattia della tossicodipendenza, come non avevamo mai visto prima”, dice Kleiner. “La dipendenza non discrimina nessuno. Siamo stati abituati ad associare la droga a uno status sociale e a un fallimento morale. In realtà l’assuefazione è una malattia radicata in circostanze non morali, ma parlarne in questo modo nella nostra cultura, è un tabù. Se la consideriamo una malattia, non può creare vergogna”.

“Inoltre, la maggior parte dei film che parlano di droga, lo fanno dal punto di vista del drogato”, aggiunge il produttore. “La prospettiva di un padre che cerca di tenere unita la propria famiglia, è una cosa nuova”.

Complessivamente, i libri Beautiful Boy e Tweak coprono un periodo di circa 8 anni, che comprende visite in sette centri di cura e ben tredici ricadute per Nic Sheff. Mentre i libri descrivono, senza esitazioni, l’incertezza e la sofferenza che tante famiglie devono sopportare, forniscono anche un ritratto compassionevole e ottimista di un padre e di un figlio legati da un amore che trascende i loro problemi. Il film **Beautiful Boy**, dicono i filmmaker, sceglie di concentrarsi su questo amore.

“La tossicodipendenza è nel DNA del film”, dice Kleiner. “Ma ciò che ci coinvolge è questo rapporto affettuoso seppur conflittuale, tra padre e figlio. La storia è struggente ma è anche edificante e ricca di speranza. Presenta un ideale di genitore che non si arrende di fronte alle difficoltà. Nel ruolo di David, Steve Carell incarna il genitore che tutti vorremmo essere. È facile amare quando le cose vanno bene. È molto difficile farlo, invece, quando un figlio è alle prese con la droga”.

Nic Sheff, che continua a scrivere, è anche un sostenitore delle famiglie che lottano contro la tossicodipendenza e dice che anche se **Beautiful Boy** è molto

fedele ai racconti suoi e di suo padre, fornisce una prospettiva nuova della loro esperienza. “Guardando il film ho avuto l’occasione di rivivere il mio passato e gli eventi in un modo nuovo”, dice. “Plan B, Amazon e Felix hanno dato a me e alla mia famiglia un’incredibile occasione di ripercorrere la nostra esperienza. Oltre ad apprezzare il film come un’opera d’arte, mi ha fatto sentire grato di essere vivo e vegeto. “E’ stato sorprendente vedere come sia riuscito a essere veritiero e realistico”, aggiunge. “Non c’è mai qualcuno che si droga perché si diverte. La droga viene dal dolore ed è importante mostrare questa cosa. Spero che la gente capisca i sentimenti che mi hanno guidato in quel periodo e che hanno spinto tanti altri a fare uso di droghe. Spero che la gente che si droga capisca di non essere sola e che c’è una via d’uscita”.

David Sheff è diventato inoltre un attivista, e ha cercato di educare la gente sulla malattia della tossicodipendenza, la cura e la guarigione. “Almeno 150 persone muoiono ogni giorno per overdose”, dice. “L’unico modo in cui possiamo superare questo problema è riconoscere che si tratta di una malattia. Molti ancora pensano che la tossicodipendenza sia una scelta. Ma nessuno sceglie di essere drogato”.

Quando si reca nelle scuole, nelle comunità e negli ospedali, David ascolta innumerevoli storie di persone i cui figli non ce l’hanno fatta. “E’ accaduto che a un ragazzo siano stati prescritti farmaci oppiacei come il Vicodin o l’OxyContin, quando si rompe una gamba”, racconta. “In seguito ha iniziato a usare eroina ed è morto di overdose. Quando ho visto il film, ho pensato ogni secondo alla fortuna di avere ancora mio figlio”.

IL CAST

STEVE CARELL (David Sheff) è un attore nominato agli Academy Award, noto a Hollywood grazie al suo talento versatile. Dopo aver raggiunto la notorietà in veste di corrispondente in “The Daily Show with Jon Stewart” su Comedy Central, Carell è passato dal piccolo al grande schermo, ed è apparso sia in produzioni ad alto budget che in film di nicchia. Per la performance che l’ha consacrato, nei panni di John du Pont in *Foxcatcher (Foxcatcher: Una storia americana)* di Bennett Miller al fianco di

Mark Ruffalo, Channing Tatum e Vanessa Redgrave, è stato nominato agli Oscar e ai SAG, BAFTA e Golden Globe Awards.

Carell è il protagonista di *Welcome to Marwen (Benvenuti a Marwen)* di Robert Zemeckis, il film che narra la storia vera di Mark Hogancamp, vittima di una violenta aggressione che, per guarire, costruisce un villaggio in miniatura nel suo cortile, ripercorrendo le tappe della propria vita. Basato sul documentario del 2010 intitolato *Marwencol*, il film presenta Leslie Mann, Merritt Weaver e Janelle Monáe. A seguire, affiancherà Christian Bale e Amy Adams in *Backseat (Vice)*, un dramma biografico diretto da Adam McKay sull'ex vice presidente statunitense Dick Cheney. Carell veste i panni dell'ex segretario della difesa americano Donald Rumsfeld.

In precedenza, è stato il protagonista, accanto a Emma Stone, Jonathan Dayton e Valerie Faris, di *Battle of the Sexes (La battaglia dei sessi)*, ricevendo uno Screen Actors Guild Award nonché una nomination ai Golden Globe, e ha fatto parte del cast di *Little Miss Sunshine*, con cui ha condiviso un SAG Award per la Migliore Performance di un Cast Corale. L'attore è apparso anche in: *Last Flag Flying* di Richard Linklater, con Bryan Cranston e Laurence Fishburne; *Café Society* di Woody Allen con Blake Lively, Parker Posey e Jesse Eisenberg; *The Big Short (La grande scommessa)* di Adam McKay che gli è valso una candidatura ai Golden Globe; *Freeheld (Freeheld: Amore, giustizia, uguaglianza)* di Peter Sollett con Julianne Moore e Ellen Page; *Get Smart (Agente Smart - Casino totale)* di Peter Segal con Anne Hathaway ed Alan Arkin; e *Crazy, Stupid, Love* di Glen Ficarra e John Requa al fianco di Julianne Moore, Ryan Gosling ed Emma Stone.

Nel 2010, ha doppiato il personaggio di Gru nel film d'animazione *Despicable Me (Cattivissimo me)* e successivamente nei suoi due sequel. Ha inoltre prestato la voce in *Dr. Seuss's Horton Hears a Who! (Ortone e il mondo dei Chi)* e in *Over the Hedge (La gang del bosco)*.

Il primo ruolo da protagonista di Carell in un film a soggetto è stato in *The 40-Year-Old Virgin (40 anni vergine)* del 2005, che ha scritto in collaborazione con il regista Judd Apatow. Il film è stato un successo mondiale di botteghino e l'AFI lo ha nominato fra i 10 Migliori Film dell'Anno. I suoi crediti successivi comprendono *Seeking a Friend for the End of the World (Cercasi amore per la fine del mondo)*,

Hope Springs (Il matrimonio che vorrei), *The Incredible Burt Wonderstone (L'incredibile Burt Wonderstone)*, *The Way, Way Back (C'era una volta un' estate)*, *Alexander and the Terrible, Horrible, No Good, Very Bad Day (Una fantastica e incredibile giornata da dimenticare)*, *Anchorman: The Legend of Ron Burgundy (Anchorman: La leggenda di Ron Burgundy)* e *Anchorman 2: The Legend Continues (Anchorman 2 - Fotti la notizia)*. Sul piccolo schermo ha ultimato il suo ottavo anno nei panni del buffo e arrogante direttore Michael Scott nella serie NBC nominata agli Emmy, "The Office", adattata dall'omonima serie inglese di Ricky Gervais. Carell è stato nominato a sei Emmy come Migliore Attore Protagonista in una Serie Comica e ha vinto un Golden Globe. È stato inoltre nominato quattro volte ai SAG award e ne ha vinti due insieme al cast dello show.

Nel 2016, con sua moglie Nancy, ha creato la serie poliziesca di TBS "Angie Tribeca" con Rashida Jones. Carell è produttore esecutivo, scrittore e regista dello show.

TIMOTHÉE CHALAMET (Nic Sheff) è stato nominato agli Academy Award[®] come Miglior Attore per la sua acclamata performance nei panni di Elio, nel film di Luca Guadagnino candidato agli Oscar *Call Me By Your Name (Chiamami col tuo nome)*, diventando il più giovane candidato a Migliore Attore dal 1939. Scritto da James Ivory e tratto da un romanzo del 2007 di André Aciman, il film è stato distribuito da Sony Pictures Classics nell'autunno del 2017. Chalamet è stato candidato come Migliore Attore anche agli Screen Actors Guild, ai Golden Globe e ai BAFTA Awards, aggiudicandosi l'Independent Spirit, il New York Film Critics e il Los Angeles Film Critics awards. La National Board of Review lo ha premiato per la sua performance, ha vinto il Gotham Award come Attore Emergente ed è stato nominato ai BAFTA come Star Emergente. Ha recitato inoltre in *Lady Bird* di Greta Gerwig al fianco di Saoirse Ronan, e ha condiviso una candidatura ai SAG Award nella categoria Migliore Performance di un Cast Cinematografico.

Al momento è impegnato nella lavorazione di *The King*, per la regia di David Michôd (*Animal Kingdom*). Scritto da Joel Edgerton e Michôd, il film si basa sulle opere shakespeariane "Henry IV, (Parts I and II)" e "Henry V" in cui Hal (Chalamet)

è un giovane principe che sale al trono in un momento di grandi tumulti della storia inglese e deve imparare cosa significa fare il re, guidato dal suo unico vero amico, Falstaff (Edgerton).

Futuri e recenti progetti cinematografici di Chalamet comprendono *Hot Summer Nights*, del regista Elijah Bynum, e *A Rainy Day in New York* di Woody Allen, con Elle Fanning e Selena Gomez. Altri crediti cinematografici includono *Hostiles (Hostiles: Ostili)* di Scott Cooper con Christian Bale; *Interstellar* di Christopher Nolan; *Miss Stevens* di Julia Hart e *Men, Women & Children* di Jason Reitman.

Nel 2016 è stato nominato ai Drama League e ai Clive Barnes Awards e ha ricevuto il Lucille Lortel Award come Migliore Attore per la sua performance nella premiere mondiale del play di John Patrick Shanley "Prodigal Son". È stato inoltre apprezzato nella seconda stagione di "Homeland", con Claire Danes e Damian Lewis.

MAURA TIERNEY (Karen Barbour) è una stimata attrice di cinema, teatro e televisione. Attualmente è la protagonista della serie di Showtime "The Affair" che le è valsa un Golden Globe Award e una candidatura agli Emmy e ai Critics' Choice Awards.

Ha recitato al fianco di John Carroll Lynch e Matt Bomer in *Anything*, un film indipendente sulle infinite possibilità dell'amore. Altri suoi crediti cinematografici comprendono: *Baby Mama*, con Tina Fey e Amy Poehler; *Semi-Pro*, al fianco di Will Ferrell e Woody Harrelson; *Diggers*, con Paul Rudd e Ken Marino; *Welcome to Mooseport (Due candidati per una poltrona)* con Ray Romano e Gene Hackman; *Instinct (Instinct - Istinto primordiale)* con Anthony Hopkins e Cuba Gooding Jr.; *Nature Calls*, con Patton Oswalt e Johnny Knoxville; *Primary Colors (I colori della vittoria)* con John Travolta; *Liar Liar (Bugiardo bugiardo)* con Jim Carrey; *Insomnia*, con Al Pacino, Hilary Swank e Robin Williams; e *Primal Fear (Schegge di paura)* con Richard Gere e Ed Norton.

Sul piccolo schermo, Tierney è stata nominata agli Emmy per il ruolo da lei interpretato per otto stagioni nell'acclamata serie di NBC "ER". In precedenza, ha recitato per quattro anni nella serie NBC apprezzata dalla critica "NewsRadio". Di

recente è apparsa nella serie fantascientifica di Amazon “Philip K. Dick’s Electric Dreams”, al fianco di una schiera di attori di prim’ordine, fra cui Steve Buscemi, Bryan Cranston e Vera Farmiga. Nel 2012 e 2013 ha recitato in “The Good Wife” e “Rescue Me”, molto apprezzato dalla critica. Ha lavorato inoltre con Rob Morrow in “The Whole Truth”, su ABC.

Tierney è un nome noto anche nel circuito teatrale. Ha esordito a Broadway nel 2013, al fianco di Tom Hanks in “Lucky Guy” di Nora Ephron. Ha recitato in “North Atlantic” con Frances McDormand ed è stata in tournée con “A Town Hall Affair”. Nel 2006 ha recitato nella produzione Off Broadway di “Some Girl(s)” di Neil LaBute al Lucille Lortel Theater, insieme a Eric McCormack, Fran Drescher, Judy Reyes e Brooke Smith. Inoltre è stata la protagonista di “Three Changes” di Nicky Silver, con Dylan McDermott, e del premiato “God of Carnage” di Yasmina Reza, in scena al prestigioso Gate Theater di Dublino.

AMY RYAN (Vicki Sheff) è una attrice nota sia nel piccolo che grande schermo nonché a teatro. La sua performance in *Gone Baby Gone* di Ben Affleck è stata premiata con varie nomination agli Academy Award, ai Golden Globe e ai SAG Award come Migliore Attrice Non Protagonista. Di recente ha ultimato il film di Nisha Ganatra *Late Night*, scritto da Mindy Kaling e interpretato anche da Kaling ed Emma Thompson, e apparirà nel film di Rowan Athale *Strange But True*, al fianco di Greg Kinnear, Blythe Danner e Margaret Qualley. Nel 2015 ha condiviso un SAG Award con il cast del film premio Oscar di Alejandro González Iñárritu *Birdman*. Altri suoi film comprendono: *Central Intelligence (Una spia e mezzo)* *Louder Than Bombs (Segreti di famiglia)*, *Bridge of Spies (Il ponte delle spie)*, *Goosebumps (Piccoli brividi)*, *Don Verdean* e *Abundant Acreage Available*.

Ryan è stimata anche per il suo lavoro sul piccolo schermo, che comprende i ruoli memorabili di Holly Flax per “The Office”, Adele per “In Treatment” e l’agente Beatrice “Beadie” Russell per “The Wire”. A teatro ha esordito a Broadway in “The Sisters Rosensweig” di Wendy Wasserstein. Per il suo lavoro nella produzione del 2000 di “Uncle Vanya”, è stata nominata ai Tony Award come Migliore Attrice in un Play. Ha ricevuto la sua seconda nomination ai Tony per il suo ritratto di Stella in

“A Streetcar Named Desire”. È apparsa anche nella West End londinese nel lavoro diretto da Neil LaBute “The Distance From Here”.

KAITLYN DEVER (Lauren) è nota al grande pubblico fin da quando era piccola per le sue dinamiche e intense apparizioni al cinema e in televisione. Nel 2012, i suoi ruoli in *Bad Teacher (Bad Teacher - Una cattiva maestra)* e nelle serie TV “Last Man Standing” e “Justified” le sono valsi nomination alla 33° edizione degli Annual Young Artist Awards. Di recente ha ultimato la produzione del film di esordio alla regia di Olivia Wilde: *Booksmart*, interpretato da Beanie Feldstein, Billie Lourd e Noah Galvin. Dever e Feldstein sono due bravissimi studenti che decidono di darsi alla pazza gioia nel corso di una notte prima della laurea. Dever sarà anche protagonista del prossimo film di Jason Reitman *The Front Runner*, con Hugh Jackman, Vera Farmiga e J.K. Simmons. La storia segue la campagna presidenziale del 1988 del Senatore Gary Hart, che fu inquinata da uno scandalo sessuale.

Altri suoi crediti cinematografici comprendono: *Outside In* di Lynn Shelton, con Jay Duplass e Edie Falco; *Detroit* di Kathryn Bigelow con John Boyega e Hannah Murray; *We Don't Belong Here* di Peer Pedersen, con Catherine Keener e Anton Yelchin; *All Summers End* di Kyle Wilamowski con Tye Sheridan; *Men, Women & Children* di Jason Reitman con Jennifer Garner e Ansel Elgort; *Laggies (Dimmi quando)* di Lynn Shelton con Keira Knightley, Chloë Grace Moretz e Sam Rockwell; *The Spectacular Now* di James Ponsoldt con Shailene Woodley e Miles Teller; *Short Term 12* di Destin Daniel Cretton con Brie Larson; *J. Edgar* di Clint Eastwood, con Leonardo DiCaprio; *Bad Teacher (Bad Teacher - Una cattiva maestra)* di Jake Kasdan, con Cameron Diaz.

Sul piccolo schermo, è apparsa regolarmente nelle sei stagioni di “Last Man Standing” (ABC) nel ruolo della figlia più giovane, più forte e più atletica della famiglia Baxter. Al suo fianco, Tim Allen, Nancy Travis e Molly Ephraim. È stata la star ospite delle serie “The Mentalist”, “Party Down”, “Modern Family”, “Private Practice” e “Curb Your Enthusiasm”.

TIMOTHY HUTTON (Dr. Brown) ha ricevuto un Academy Award, un Golden Globe e un Los Angeles Film Critics Association Award per la sua straordinaria performance in *Ordinary People (Gente comune)* di Robert Redford. Di recente è apparso in: *All the Money in the World (Tutti i soldi del mondo)* di Ridley Scott, *Brief Interviews With Hideous Men* di John Krasinski, *The Ghost Writer (L'uomo nell'ombra)* di Roman Polanski, *The Killing Room* di Jonathan Liebesman, *Serious Moonlight* di Cheryl Hines e *Broken Hill* di Dagen Merrill. Altri suoi crediti cinematografici comprendono *Taps (Taps - Squilli di rivolta)*, *Daniel*, *The Falcon & the Snowman (Il gioco del falco)*, *Made in Heaven (Accadde in paradiso)* Q&A, *The General's Daughter (La figlia del generale)*, *French Kiss*, *Beautiful Girls*, *Sunshine State (La costa del sole)*, *Kinsey*, *Secret Window*, *The Good Shepherd (The Good Shepherd - L'ombra del potere)* e *Lymelife*.

Sul piccolo schermo, dal 2008 al 2012, è stato il protagonista della serie di grande successo in onda su TNT, dal titolo "Leverage". È stato nominato agli Emmy per "American Crime" (di ABC) e per il suo ruolo protagonista in "A Long Way Home" gli ha meritato un'altra candidatura ai Golden Globe. Ha prodotto e interpretato "Mr. & Mrs. Loving" su Showtime, ha recitato il ruolo protagonista nell'apprezzato "Aldrich Ames: Traitor Within", ha recitato nel docudrama "WW3" ed è stato produttore esecutivo, regista, supervisore musicale e interprete di "Nero Wolfe", una serie di telefilm di grande successo, in onda su A&E, basati sui famosi racconti noir di Rex Stout.

Al momento Hutton ha un ruolo ricorrente in "Tom Clancy's Jack Ryan" di Amazon, e sarà uno dei protagonisti dell'imminente serie di Netflix "The Haunting of Hill House", per la regia di Mike Flanagan.

Come membro del Circle Repertory Co. di New York, ha dato vita al ruolo protagonista della produzione di Broadway "Prelude to a Kiss" di Craig Lucas, e ha recitato in "Babylon Gardens". È apparso inoltre nella produzione teatrale di Los Angeles "The Oldest Living Graduate", un ruolo che ha ripreso in seguito per un live broadcast su NBC.

Hutton è anche regista, e ha diretto numerosi video musicali fra cui "Drive" dei Cars; "Not Enough Love" di Don Henley; e "Freedom", un film concerto di Neil

Young. Inoltre ha diretto la puntata di “Amazing Stories” di Spielberg, dal titolo “Grandpa’s Ghost”, adattata da una storia scritta da Hutton. Ha esordito nella regia cinematografica con *Digging to China (Un autunno fra le nuvole)* con Kevin Bacon, Mary Stuart Masterson e Evan Rachel Wood, acclamato al Sundance Film Festival con una standing ovation. Inoltre ha diretto “Busted” di Nicole Burdette, per la compagnia teatrale neworkese Naked Angels.

I FILMMAKER

FELIX VAN GROENINGEN (Regista) è un regista, sceneggiatore e produttore fiammingo. Questo è il suo primo film in lingua inglese. Il suo film precedente, *Belgica*, è stato presentato nel 2016 al Sundance Film Festival, dove si è aggiudicato il premio della regia (nella categoria Dramatic World Cinema). Il film che lo ha consacrato a livello internazionale, *The Broken Circle Breakdown (Alabama Monroe - Una storia d'amore)* è stato nominato agli Oscar nel 2014 come Migliore Film in Lingua Straniera e ha vinto un César come Miglior Film Straniero. Precedentemente aveva presentato *The Misfortunates* alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes. Van Groeningen si è laureato alla Royal Academy of Fine Arts in Belgio. Vive ad Anversa.

LUKE DAVIES (Scrittore) racchiude in sé i talenti di un uomo del rinascimento: è poeta, romanziere, saggista e sceneggiatore. Nato in Australia e residente a Los Angeles, è stato nominato agli Oscar per la sua sceneggiatura di *Lion (Lion - La lunga strada verso casa)* di Garth Davis, basato sul libro di Saroo Brierley [A Long Way Home](#). L'adattamento cinematografico, interpretato da Dev Patel, Nicole Kidman e Rooney Mara, è stato nominato ad altri cinque Oscar e quattro Golden Globe. Davies ha vinto il BAFTA come Migliore Sceneggiatura Non Originale nel 2017. Ha scritto inoltre la sceneggiatura della miniserie “Catch-22” da lui prodotta per Anonymous Content, Hulu e Paramount Television. George Clooney è il regista della serie.

I romanzi di Davies comprendono il bestseller [Candy](#), [Isabelle the Navigator](#) e [God of Speed](#). [Candy](#), selezionato per i NSW Premier’s Awards in Australia, è diventato un film nel 2006, diretto da Neil Armfield e interpretato da Heath Ledger, Abbie Cornish e Geoffrey Rush. La sceneggiatura di Davies ha vinto un AWGIE (l’equivalente

australiano del WGA award) e un AACTA (l'Oscar australiano) per la Migliore Sceneggiatura Non Originale.

La sua sceneggiatura di *Life*, che racconta l'amicizia fra James Dean e il fotografo di *Life* magazine Dennis Stock, è diventata un film diretto da Anton Corbijn e interpretato da Robert Pattinson, Dane DeHaan, Joel Edgerton and Sir Ben Kingsley. Il film è stato presentato in anteprima al festival di Berlino 2015.

Air, il primo cortometraggio da lui scritto e diretto, e interpretato da Andrew Garfield, è stato presentato al Marfa Film Festival nel 2010. Quello stesso anno, la ABC Books ha pubblicato il suo libro per bambini, *Magpie*. Il suo play "Stag" è stato prodotto nel 2006 per il Wharf2Loud Stage della Sydney Theatre Company.

Davies ha pubblicato cinque volume di poesia. *Interferon Psalms* ha vinto il Prime Minister's Literary Award for Poetry, il premio letterario più prestigioso d'Australia. La collezione *Totem* ha vinto il South Australian Literary Award for Poetry, l'Age Poetry Book of the Year e l'Age Book of the Year Award, un risultato straordinario per un libro di poesie. Nel 2004 Davies è stato premiato con la Philip Hodgins Memorial Medal for Poetry. Il suo volume *Absolute Event Horizon* è stato selezionato per il National Book Council Poetry Prize. *Running with Light* ha vinto il Judith Wright Poetry Prize ai Queensland Premier's Literary Awards.

Nel 2011 Davies, anche autore di nonfiction, ha avuto la soddisfazione di vedere il suo memoriale/saggio *The Cisco Kid* tra i finalisti dei Los Angeles Press Club Journalism Awards. È stato la voce narrante dei premiati programmi di NPR "This American Life" e "Unfictional". Nel 2010, ha vinto il premio australiano per il miglior saggio, il John Curtin Prize for Best Essay, per "The Penalty Is Death", un saggio di 15000 parole su Andrew Chan e Myuran Sukumaran, due trafficanti di droga rinchiusi nel braccio della morte di Bali. (Sono stati giustiziati nel 2015, con grande clamore mediatico).

DAVID SHEFF (Autore) è autore di *Clean: Overcoming Addiction and Ending America's Greatest Tragedy*, il seguito di *Beautiful Boy: A Father's Journey Through His Son's Addiction*, bestseller n.1 del *New York Times*. *Clean* è il resoconto degli anni che ha dedicato ad analizzare la malattia della tossicodipendenza e il problema

della droga in America, che Sheff considera il maggiore problema di salute pubblico dei nostri tempi. Nel 2009 è stato nominato fra i “Time 100”, la lista di *Time magazine* che comprende le persone più influenti del mondo. La Partnership for Drug-Free Kids lo ha premiato con un premio speciale “in riconoscimento del suo contributo per le famiglie che lottano contro la tossicodipendenza”. Sheff ha anche ricevuto il College on Problems of Drug Dependence (CPDD) Media Award, l’American College of Neuropsychopharmacology (ACNP) Media Award e l’American Society of Addiction Medicine (ASAM) Media Award.

Pubblicato nel 2008, *Beautiful Boy* è basato sul suo articolo “My Addicted Son”, apparso nel *New York Times Magazine*. L’articolo ha vinto un premio speciale da parte dell’American Psychological Association per il suo “importante contributo alla comprensione della tossicodipendenza”. Il libro è stato pubblicato in decine di lingue ed è stato nominato Migliore Libro di Nonfiction dell’anno da parte di *Entertainment Weekly*. È stato uno dei migliori libri del 2008 di Amazon e ha vinto il Barnes & Noble Discover Award.

Sheff ha contribuito anche a “*Addiction: Why Can’t They Just Stop?*” su HBO. Oltre al *New York Times Magazine*, ha scritto per *The New York Times*, *Wired*, *Rolling Stone*, *Outside*, *The Los Angeles Times Magazine*, *Playboy*, *Esquire*, *Observer Magazine* (in Inghilterra), *Foreign Literature* (Russia) e *Shueisha* (Giappone). Ha intervistato John Lennon e Yoko Ono, Ai Weiwei, Ted Taylor, Barney Frank, Steve Jobs, Tom Hanks, Betty Friedan, Keith Haring, Jack Nicholson, Carl Sagan, Salman Rushdie, Fareed Zakaria e altre celebrità. Ha scritto un premiato documentario sul romanzo di John Steinbeck *The Grapes of Wrath* (*Furore*) e ha condotto uno speciale radiofonico su *To Kill a Mockingbird* (*Il buio oltre la siepe*) di Harper Lee (entrambi la radio pubblica nazionale).

Altri libri scritti da Sheff comprendono *Game Over*, dal titolo “the bible of the videogame industry” del *Wall Street Journal*; *China Dawn*, sulla rivoluzione provocata da internet in Cina; e *All We Are Saying* (Literary Guild Selection), basato sulle interviste di David con John Lennon e Yoko Ono nel 1980. Sheff si è laureato alla University of California, a Berkeley. Vive con la sua famiglia in California.

NIC SHEFF (Autore) è stato uno degli scrittori di “The Killing” di AMC, “Recovery Road” di Freeform e “13 Reasons Why” di Netflix. Ha sviluppato la serie TV con Warner Bros., USA Network, Amazon e Paramount Television. Tuttavia, Nic Sheff è noto soprattutto come autore dei best seller Tweak e We All Fall Down. È il figlio protagonista del libro di memorie scritto da suo padre Beautiful Boy, anche questo un best seller selezionato dal *New York Times*.

Nel 2014, il primo romanzo di Sheff, Schizo, è stato pubblicato con grande successo di critica. È apparso in “The Oprah Winfrey Show”, su CNN (con Sanjay Gupta), ABC (con Diane Sawyer), “Fresh Air with Terry Gross” e “The Today Show”. I suoi articoli sono stati pubblicati su *Newsweek*, *Nerve*, *Wired*, *The San Francisco Chronicle* e *Vanity Fair*.

Sheff vive a Los Angeles con sua moglie, due cani e un gatto.

BRAD PITT (Produttore) non è solo uno degli attori contemporanei più importanti e versatili, ma è anche un affermato produttore cinematografico che opera attraverso la propria società di produzione, la Plan B Entertainment. Di recente, Pitt ha vinto un Academy Award per aver prodotto *12 Years a Slave (12 anni schiavo)*, il film diretto da Steve McQueen, che è valso un Oscar allo sceneggiatore John Ridley e all’attrice non protagonista Lupita Nyong’o; ha incarnato il comandante di un equipaggio di cinque uomini, nel film epico sulla seconda guerra mondiale diretto da David Ayer, *Fury*; ha interpretato e prodotto *By the Sea*, al fianco di Angelina Jolie; ha recitato in un ruolo non protagonista in *The Big Short (La grande scommessa)*, film premio Oscar per la Migliore Sceneggiatura Non Originale; ed è stato il protagonista di *War Machine*, una provocatoria commedia satirica diretta da David Michôd. Ha prodotto questi ultimi due film con la Plan B.

Presto apparirà nel film di James Gray *Ad Astra* al fianco di Ruth Negga e Tommy Lee Jones, e nel nuovo film di Quentin Tarantino *Once Upon a Time in Hollywood*, con Leonardo DiCaprio e Margot Robbie.

Precedentemente ha recitato al fianco di Marion Cotillard nel film di Robert Zemeckis *Allied (Allied: Un’ombra nascosta)*, in *World War Z* di Marc Forster e in *The*

Counsellor (The Counselor - Il procuratore) di Ridley Scott, con Michael Fassbender. Ha ritrovato Andrew Dominik per lavorare in *Killing Them Softly (Cogan - Killing Them Softly)*. Per la loro prima collaborazione, *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford (L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford)*, Pitt era stato nominato Migliore Attore al festival di Venezia. Nel 2011 ha regalato due performance complesse e sfaccettate in *Moneyball (L'arte di vincere)* di Bennett Miller e in *The Tree of Life* di Terrence Malick, che ha anche prodotto. Entrambi i film sono stati nominati all'Oscar come Miglior Film. Questi ruoli gli hanno meritato il New York Film Critics Circle e il National Society of Film Critics Award, oltre a nomination agli Screen Actors Guild, Golden Globe, BAFTA e Oscar awards, per il suo lavoro in *Moneyball (L'arte di vincere)*.

Pitt si è imposto all'attenzione del grande pubblico grazie al film premio Oscar di Ridley Scott *Thelma & Louise*. Altre sue apparizioni memorabili riguardano *A River Runs Through It (In mezzo scorre il fiume)* di Robert Redford, *Kalifornia* di Dominic Sena e *True Romance* di Tony Scott. Pitt è stato acclamato dalla critica per le sue performance in *Se7en* e *Fight Club* di David Fincher. È stato nominato agli Academy Award per i suoi ruoli in *The Curious Case of Benjamin Button (Il curioso caso di Benjamin Button)* di Fincher e in *Twelve Monkeys (L'esercito delle dodici scimmie)* di Terry Gilliam, che gli è valso un Golden Globe. Ha ricevuto candidature ai Golden Globe per il film di Edward Zwick *Legends of the Fall (Vento di passioni)* e *Babel* di Alejandro González Iñárritu.

Pitt è un membro del cast stellare dei film di Steven Soderbergh *Ocean's Eleven*, *Ocean's Twelve* e *Ocean's Thirteen*. Altri suoi crediti cinematografici comprendono *Inglourious Basterds (Bastardi senza gloria)* di Quentin Tarantino, *Burn After Reading* Joel e Ethan Coen, *Mr. and Mrs. Smith* di Doug Liman e *Snatch* di Guy Ritchie.

Come produttore, Pitt e la sua società Plan B Entertainment sono stati artefici di numerosi film di grande successo, vincitori di moltissimi premi fra cui *The Departed (The Departed - Il bene e il male)*, *The Assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford (L'assassinio di Jesse James per mano del codardo Robert Ford)*, *The Tree of Life*, *World War Z*, *12 Years a Slave (12 anni schiavo)*, "The Normal

Heart,” *Selma*, *Moonlight*, *The Big Short (La grande scommessa)*, *Okja*, *The Lost City of Z (Civiltà perduta)* e *War Machine*. Plan B attualmente si occupa della produzione di *If Beale Street Could Talk (Se la strada potesse parlare)* di Barry Jenkins e del film biografico su Dick Cheney, *Backseat*, di Adam McKay. Sul fronte televisivo, la società ha prodotto “Sweetbitter” per Starz.

DEDE GARDNER (Produttrice) è una produttrice premiata con l’Oscar e copresidente della società di produzione di Brad Pitt, la Plan B Entertainment. Nel corso della sua carriera, ha prodotto film di grande successo quali *Moonlight* di Barry Jenkins che ha meritato un Academy Award come Miglior Film; *The Big Short (La grande scommessa)* di Adam McKay e *Selma* di Ava DuVernay, che hanno entrambi ricevuto nomination agli Academy Award; la serie televisiva di Ryan Murphy “Feud” e la serie vincitrice di un Emmy Award “A Normal Heart”, un telefilm HBO; *12 Years a Slave (12 anni schiavo)* di Steve McQueen, altro film premio Oscar; e il film di Terrence Malick premiato con la Palma d’Oro e nominato agli Oscar *The Tree of Life*. Nel 2017 ha distribuito *Brad’s Status* di Mike White, *The Lost City of Z (Civiltà perduta)* di James Gray, *War Machine* di David Michôd e *Okja* di Bong Joon-Ho.

Gardner si occupa attualmente della post produzione del film di Adam McKay *Backseat*, *Ad Astra* di James Gray e di un film senza titolo di Miranda July. È impegnata anche della produzione di *The King*, il secondo lungometraggio di Plan B con David Michôd, e sta esplorando nuovi progetti cinematografici con autori del calibro di Andrew Dominik, Dennis Kelly e David Fincher. Inoltre Plan B produrrà a breve progetti per Netflix, Amazon, HBO e FX.

JEREMY KLEINER (Produttore) è un produttore premiato con l’Oscar e copresidente della Plan B Entertainment di Brad Pitt. Ha prodotto: il film premio Oscar del 2017 *Moonlight (A24)*, diretto da Barry Jenkins; il film premio Oscar del 2014 *12 Years a Slave (12 anni schiavo)* diretto da Steve McQueen; i film nominati agli Academy Award *The Big Short (La grande scommessa)* diretto da Adam McKay, e *Selma*, diretto da Ava DuVernay. Le sue recenti produzioni comprendono: *The Lost City of Z (Civiltà*

perduta) di James Gray, *War Machine* di David Michôd e *Okja* di Bong Joon-Ho. La Plan B è attualmente impegnata nella post produzione nel film di Barry Jenkins *If Beale Street Could Talk (Se la strada potesse parlare)*, *Backseat* di Adam McKay e *Ad Astra* di James Gray.

Sul fronte televisivo, Jeremy è il produttore esecutivo della serie Netflix “The OA”, creata da Brit Marling e Zal Batmanglij, che ha ultimato la sua seconda stagione. E’ inoltre impegnato nella preparazione della seconda stagione di “Sweetbitter” (Starz), nonché della della serie diretta da Barry Jenkins, *The Underground Railroad* (Amazon) tratta dal romanzo di Colson Whitehead. Kleiner e Dede Gardner supervisionano lo sviluppo del listino cinematografico e televisivo di Plan B, che comprende progetti con David Fincher, Ryan Coogler, Tony Kushner e Dennis Kelly.

ETHAN TOBMAN (Scenografia) è un premiato scenografo i cui crediti cinematografici comprendono *Room*, con Brie Larson in una performance da premio Oscar, e *Wilson*, con Woody Harrelson. Inoltre ha lavorato nelle imminenti distribuzioni di *Kin*, con James Franco, e *The Torture Report*, con Jon Hamm e Adam Driver.

Tobman è nato a Montreal, in Canada. Ha frequentato la Tisch School of the Arts della NYU, dove il suo cortometraggio *Remote* è stato selezionato per il festival di Cannes. Le sue più importanti collaborazioni professionali comprendono premiati video musicali e performance live fra cui “Formation”, “Lemonade” di Beyoncé e la sua performance del 2017 ai Grammy Awards; “All the Stars” di Kendrick Lamar, “No Tears Left to Cry” di Ariana Grande, “The Writing’s on the Wall” di OK Go, “Not Afraid” di Eminem e “Gimme All Your Luvinn” di Madonna.

RUBEN IMPENS (Direttore della fotografia) è un premiato direttore della fotografia che ha lavorato in un’ampia gamma di progetti, da piccole produzioni a grandi serie televisive e lungometraggi di successo, come primo o secondo assistente operatore. Il suo lavoro come direttore della fotografia è ugualmente vario, comprende oltre 50 spot commerciali e 12 cortometraggi. Impens ha curato la fotografia del suo primo

film a soggetto, *Steve + Sky*, nel 2003. Da allora, ha girato 17 film fra cui *Raw* (*Raw - Una cruda verità*) *The Broken Circle Breakdown* (*Alabama Monroe - Una storia d'amore*), *Café Derby* e *The Sky Above Us*. All'età di 18 anni ha capito di voler fare cinema: ha studiato fotografia e arti visive alla Royal Academy of Fine Arts (KASK), a Ghent, in Belgio. Quindi si è trasferito ad Amsterdam per lavorare come apprendista presso una società di noleggio di materiale cinematografico, facendo presto carriera e iniziando a lavorare in varie produzioni.

NICO LEUNEN (Montaggio) collabora da tempo con Felix van Groeningen e il direttore della fotografia Ruben Impens. In precedenza hanno lavorato insieme nei film *The Misfortunates*, *The Broken Circle Breakdown* (*Alabama Monroe - Una storia d'amore*) e *Belgica*.

Leunen si è diplomato alla Sint Lukas School di cinema a Bruxelles nel 1998, con un Master in Cinema Sperimentale. Poco dopo ha scoperto la sua naturale predisposizione per il montaggio. Da allora, ha lavorato in oltre 60 lungometraggi e film documentari. Nel 2013 ha ricevuto il prestigioso Culture Award dei premi Flanders per il suo contributo al cinema fiammingo. Nel 2015 è stato invitato a diventare membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

EMMA POTTER (Costumi) ha ideato i costumi di numerosi film, fra cui due del regista James Ponsoldt: *The Circle* e *The End of the Tour* (*Un viaggio con David Foster Wallace*) Ha inoltre lavorato nel premiato dramma sul mondo della boxe diretto da Ryan Coogler *Creed* (*Creed - Nato per combattere*) con Michael B. Jordan e Sylvester Stallone. Di recente ha ultimato la terza stagione della serie di Nic Pizzolatto "True Detective" per HBO, con Mahershala Ali. Altri suoi crediti comprendono *Christine* di Antonio Campos, *Louder Than Bombs* (*Segreti di famiglia*) di Joachim Trier, *James White* di Josh Mond e *Shelter* dell'attore/regista Paul Bettany.

Ha frequentato la School of the Art Institute di Chicago in cui ha iniziato a occuparsi di piccoli film d'autore. Ha esordito nell'industria come supervisore e assistente ai costumi in *127 Hours* (*127 ore*) e *Sugar* di Danny Boyle, diretti rispettivamente da Anna Boden e Ryan Fleck.